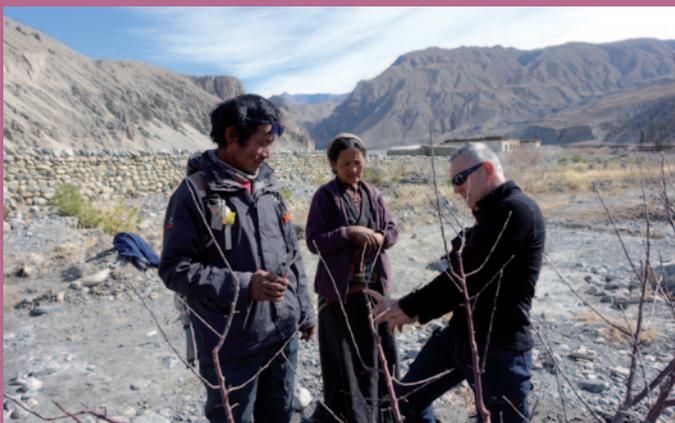




FRUTTETI NEL DESERTO



Questa storia dal titolo suggestivo è cominciata dieci anni fa, quando un Lopa, un abitante dell'alto Mustang, ci raccontò delle preoccupazioni di alcuni villaggi della sua regione: stavano seriamente pensando di spostarsi per sfuggire all'inaridimento delle terre, in cerca di zone più fertili. Da alcuni anni, infatti, l'acqua per irrigare i campi era sempre più scarsa, conseguenza del riscaldamento climatico, e questo stava mettendo a rischio la sopravvivenza di alcune comunità. Il suo racconto ci colpì e la domanda nacque spontanea: sarebbe stato possibile evitare che quelle persone diventassero rifugiati climatici? Avremmo forse potuto trovare una soluzione per permettere loro di restare nelle terre dove sono nati? Per comprendere meglio la situazione decidemmo di inviare un gruppo interdisciplinare di specialisti a studiare il problema e le possibili soluzioni. Le proiezioni dei dati climatici portarono a conclusioni inquietanti: in Himalaya ci si attende un possibile aumento della temperatura fino a 10°C entro la fine del secolo! Fu rapidamente chiaro che non si poteva pensare di risolvere il problema con semplici metodi tecnici; ci voleva un'idea creativa, da sviluppare assieme agli abitanti di Yara, Gara, Tange, Surkhang e Dheyte allo scopo di generare guadagni alternativi all'agricoltura di sussistenza. Il primo passo, volto a ridurre le disuguaglianze, è stato fornire un gregge di capre *pashmina* a gestione collettiva, che a sua volta genera un piccolo fondo di microcredito, alle famiglie senza terra.



Parallelamente è nata l'idea dei frutteti, in collaborazione con una ONG francese alle prese con le stesse nostre sfide. Piantare alberi da frutta in quelle terre desertiche tra i tre e i quattromila metri di quota, caratterizzate da lunghi e rigidi inverni e battute da un vento incessante, sembrava una visione utopica alla Jean Giono. Eppure, qualche segnale incoraggiante c'era: gli alberi da frutta richiedono molto meno acqua degli orti; poco al di sotto dei tremila metri in Mustang già crescevano dei meli; sulle nostre montagne svizzere ci sono meli che fruttificano in condizioni neanche tanto migliori... Selezionando le varietà di montagna, avremmo potuto tentare. Oltre a introdurre una fonte di reddito supplementare, avremmo potuto arricchire la biodiversità e migliorare la resistenza ai parassiti. L'organizzazione del lavoro preparatorio nei villaggi non è stata cosa semplice, e nemmeno il trasporto dei giovani meli dall'Europa. Essi hanno dovuto sopravvivere a molti viaggi su mezzi di trasporto diversi (aereo, jeep, camion, trattore...) e poi adattarsi a un ambiente arido e freddo, ma dopo alcuni anni di accompagnamento tecnico, grazie al sostegno di due esperti arboricoltori che hanno condiviso le loro conoscenze con gli abitanti dell'alto Mustang, oggi i frutteti comunitari sono una realtà. Aree agricole abbandonate si sono ripopolate di alberi da frutta! Poi si sa che quando le buone idee si traducono in soddisfazioni, cresce la voglia di formularne di nuove. Una visita nel nord dell'India, in condizioni ambientali simili a quelle del Mustang, ha fatto germogliare il progetto degli albicocchi. Essi necessitano di ancora meno acqua dei meli, e forse sono più fragili solo all'apparenza, se vivono e danno frutti nel clima arido e freddo del Ladhak. L'avventura continua...



NULLA ACCADE SE NON C'È PRIMA UN SOGNO

Dopo la conclusione del progetto di ricostruzione post-terremoto a Saipu, e con tutti gli altri progetti ormai lanciati e ottimamente gestiti dalla nostra squadra locale, ci siamo trovati con un po' di energie disponibili per pensare a progetti futuri. È stato interessante e costruttivo ragionare con i nostri amici nepalesi sulle prossime sfide che avremmo voluto affrontare. Le idee sono molte, i bisogni pure, e sognare è lecito. Crediamo che sia giunto il momento di presentare un progetto che, sebbene si trovi ancora in fase embrionale, sta nascendo grazie ad un paio di generosi donatori che a fine 2021 hanno messo a disposizione i fondi necessari. Dopo oltre vent'anni di lavoro in stretta collaborazione con i nostri partner nepalesi, ci sembra giusto e bello che essi possano diventare più autonomi anche dal punto di vista finanziario; è -anche questa- una questione di pari dignità. Continueremo a lavorare insieme, a gestire insieme progetti che ci entusiasmano, ma in futuro raccoglieremo sostegni finanziari nei due paesi. Il progetto consiste nel restauro di un piccolo albergo nella valle di Kathmandu, che sarà in seguito gestito

dalla nostra ONG partner *Kam For Sud-Nepal*: tutti i guadagni saranno destinati a finanziare i nostri progetti a sostegno dell'infanzia e delle popolazioni più sfavorite. Per i nostri amici nepalesi, sarà un sollievo sapere che, qualsiasi cosa accada in Svizzera, non dipenderanno più unicamente da finanziamenti esteri per lavorare e per assicurare un futuro ai ragazzi dell'orfanotrofio-fattoria e del centro diurno. D'altro canto, l'albergo sarà un luogo di formazione per gli stessi ragazzi, i quali lì potranno imparare tutta una serie di mestieri: dal ricezionista al barista, dalla guida turistica all'autista, dal cameriere al pasticciere... Avevamo cominciato a raccontare di questa idea durante l'assemblea generale, in primavera, pur sapendo che i costi sarebbero stati elevati e la raccolta fondi non facile in un periodo incerto come quello che sta vivendo anche la nostra economia. La risposta entusiasta dei nostri soci ci ha incoraggiati ulteriormente e il cerchio si è chiuso a fine anno, quando due grandi donazioni, destinate proprio a questo progetto, sono arrivate come un perfetto regalo di Natale.



CRONACA DI UN'EMERGENZA

All'inizio dell'estate, durante la seconda ondata della pandemia, il Nepal si è trovato con code di persone in crisi respiratoria fuori dagli ospedali e senza risorse sufficienti per aiutare tutti coloro che ne avevano bisogno. Ossigeno era la parola più pronunciata nei notiziari,

occorreva dell'ossigeno e anche delle bombole per trasportarlo. Dopo non poche peripezie, dovute in parte alla difficoltà di trovare dei concentratori -merce ormai richiesta da più parti- e alla sospensione del traffico aereo, siamo infine riusciti a convogliare

20 concentratori d'ossigeno verso il Nepal. Essi sono poi stati distribuiti dai nostri collaboratori in diversi ospedali dei distretti di Bhaktapur, Dolakha e Ramechhap. Una goccia nel mare, senza dubbio, che ha però portato sollievo a molte persone.



PADRINI E MADRINE A DISTANZA

Sono oltre quattrocento i bambini nepalesi che studiano o hanno studiato grazie a un patrocinio a distanza. Desiderate anche voi offrire questa possibilità a un bambino in Nepal?

Per maggiori informazioni potete contattare la responsabile:

Enrica Zoppi

via Monte Cucco 14

6596 Gordola

079/3314200

segretariato@kamforsud.org



Quello che
puoi fare
è forse solo
una goccia
nell'oceano,
ma è anche ciò
che dà significato
alla vita.

A. Schweitzer

Soci e sostenitori

Ogni vostra donazione, come sempre, è ricevuta con grande riconoscenza ed è interamente utilizzata per la realizzazione dei progetti in Nepal. Se inoltre desiderate partecipare concretamente al nostro lavoro comune, vi accoglieremo con immenso piacere tra i soci di Kam For Sud! Con una quota annua di 100 franchi siete parte del nucleo vitale dell'associazione che permette di gestire i progetti con professionalità. Per favore indicate il riferimento "quota sociale 2022" sul vostro versamento.



www.kamforsud.org

kam  forsud

Kasturi Mirga Forum for
Sustainable Development

è una ONG svizzera, fondata nel 1998 in Ticino da un gruppo di persone che crede nella solidarietà concreta tra gli esseri umani e nel valore del lavoro interculturale basato sul rispetto reciproco, la pari dignità e l'amicizia.

KAM FOR SUD è un'organizzazione senza scopo di lucro che lavora per uno sviluppo sostenibile, nel campo dell'educazione, della salute e per la protezione dell'infanzia.

KAM FOR SUD è un gruppo di amici nepalesi e svizzeri che si impegna insieme per un mondo migliore.

Associazione
KAM FOR SUD

Banca dello Stato del Cantone Ticino
CH - 6501 Bellinzona - Svizzera

IBAN CH83007643582660C000C
CCP della banca 65-433-5

Sede legale
c/o CONSAVIS
Via Pioda 5
CH - 6900 Lugano

Sede operativa
Silvia Lafranchi Pittet
info@kamforsud.org
La Scatolina, Ala Vigna 16
CH - 6670 Avegno
Tel +41-91-2208550

Kam For Sud Bazaar
via F. Rusca 2
CH - 6600 Locarno
Tel +41-91-2200364

Kam For Sud Bazaar Boutique
via al Forte 10
CH - 6900 Lugano
Tel +41-91-2205164

Grafica e impaginazione:
Studiografica Grizzi - Gordevio

Stampa:
Tipografia Stazione SA - Locarno